

SCUOLA AGRARIA MISSIONARIA

OPERA DON BOSCO

Bivio di Cumiana, 10 marzo 1942.

Bivio di Cumiana (Torino).



Carissimi Confratelli,

Alla distanza di poco più di un mese debbo per la seconda volta darvi la triste notizia della morte di un altro Confratello, il

COAD. BONZANINO PANCRAZIO

d'anni 33.

Era nato a Santhià il 26 luglio 1909 da Pietro e da Roncarolo Rosa, pii cristiani. Nel 1914 seguì la famiglia a Torino nel Borgo S. Paolo. Quando il 1918 nel popoloso borgo si aprì quell'Oratorio Festivo, che doveva fare tanto bene, il nostro Pancrazio fu uno dei primi a frequentarlo con assiduità. A testimonianza di coloro che lo conobbero in tale epoca si distinse per pietà, bontà di cuore e franchezza di carattere. È ancor ricordato dai compagni il suo disprezzo per il rispetto umano, giacchè senza badare ai frizzi dei coetanei teneva costantemente all'occhiello il suo distintivo dell'Azione Cattolica.

Nel 1923, quando morì il padre, decise di entrare come aspirante missionario nel nostro Istituto di Ivrea per essere sacerdote. Trovò qualche difficoltà e resistenza per parte dei familiari ma egli superò ogni ostacolo ed entrò in quel fecondissimo semenzaio di vocazioni, ove frequentò per due anni il ginnasio. Non avendo tanta inclinazione agli studi, nel 1925 passò a Foglizzo ad apprendere il mestiere del sarto, sacrificando, non senza rincrescimento,

il suo primo ideale. Nel 1928 dietro sua domanda fu ammesso al Noviziato che si aprì in quell'anno a Cumiana. Ecco quanto ci dice di lui il suo Maestro: « Era uno dei migliori fra i suoi 66 compagni di cui 30 coadiutori. Spiccava per ingenua pietà, per amore al lavoro e per certo zelo nel promuovere il fervore dell'osservanza. Nelle ore di laboratorio lo si sarebbe detto soverchiamente concentrato e serio, così come il contegno in Cappella poteva parere piuttosto esagerato; ma pensando alla giozialità dei suoi modi in ricreazione, ed alla irrefrenabile ilarità che la sua inesauribile vena comica sapeva destare nei trattenimenti teatrali, era facile persuadersi che il suo raccoglimento era frutto di virtù e di sforzi coscienti. E potrei anche ricordare il suo amore alla musica dalla foga che metteva nel canto delle lodi alla Madonna. Particularità insignificanti quasi per affermare che la vocazione di Bonzanino era di quelle tanto care e sode, che nascono e si sviluppano negli Oratori Festivi saggiamente diretti.

» Tale sodezza egli conservò anche dopo il ritorno dalle Missioni come constatai ripetutamente. Per l'accresciuto spirito di fede sapeva mantenersi tranquillo e serenamente rassegnato nel grave malore che doveva portarlo alla tomba ».

Dopo il Noviziato rimase un anno a Cumiana come sarto e, aprendosi nel 1930 l'Istituto « Conti Rebaudengo », colà si trasferì per il corso di perfezionamento.

Nel 1933 spontaneamente si offrì ai Superiori per recarsi in Missione e fu destinato al Perù. Dopo tre anni di vita salesiana in quelle terre di missione, nel 1936, colpito dal diabete, fu costretto a ritornare in Italia per rimettersi in salute. I Superiori, cedendo ad un suo desiderio consono alla sua spiccata pietà, lo destinarono al Noviziato di Villa Moglia (Chieri). Dal Direttore che l'ebbe nel primo anno sappiamo che era esemplare, minuzioso nel suo rendiconto, di pietà sincera e lavoratore indefeso. Da Chieri viene trasferito a Cumiana dove rimase per pochi mesi. Essendo sempre tormentato dal male, fu accolto nella casa di salute di Piossasco ove si distinse per la carità verso i Confratelli e per la giozialità del suo carattere che serviva a sollevare gli ammalati. Era notevole il suo impegno di dirigere qualche buona parola ai ragazzetti che incontrasse per strada, anzi qualche volta improvvisava delle vere lezioni di catechismo. La sua pietà era a tutti ben nota e, malgrado la poca salute, si prestava con entusiastico fervore nelle nostre modeste funzioni col canto di devoti mottetti.

La morte per quanto repentina non lo colse impreparato. Pochi giorni prima, sorpreso a distruggere certi suoi manoscritti ed altri piccoli ricordi, ed interrogato perchè ciò facesse, rispose che si preparava a morire.

E fu realmente il presentimento venuto dall'alto, giacchè il 21 febbraio il suo male violentemente si aggravò così da causare un avvelenamento generale. Si fece quanto l'arte medica suggerì, ma non ci fu modo di salvarlo.

Ricevette con piena conoscenza i Santi Sacramenti e tre giorni dopo spirava assistito dai Confratelli e dai parenti.

Ecco, cari Confratelli, le brevi notizie di una vita che, pure in sè relativamente breve, fu tuttavia per l'attività e la sofferenza, sufficiente per accumulare abbondanti meriti per l'eternità. Ma se è scritto negli imperscrutabili disegni di Dio che egli abbisogni ancora di suffragi, la nostra fraterna unione in Gesù Cristo e nel nostro Santo Fondatore, ci muova a pregare per lui applicandogli specialmente l'indulgenza plenaria del lavoro, sicuri che un giorno ci sarà usata la stessa carità.

Vogliate pure pregare per questa Casa e per il vostro aff.mo Confratello

Don VIRGINIO BATTEZZATI
Direttore.

Dati per il necrologio:

Coad. Bonzanino Pancrazio nato a Santhià il 26-vii-1909, † a Piossasco il 23-ii-1942 a 33 anni di età e 13 anni di professione.

